PADOVA
e il suo territorio

Rivista di storia, arte e cultura
dell'Associazione "Padova e il suo territorio"

Presidente: Vincenzo de' Stefani
Vice Presidente: Giorgio Ronconi
Consiglieri: Salvatore La Rosa, Oddone Longo, Mirco Zago

Direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo

Redazione: Gianni Callegaro, Mariarosa Davi, Paolo Maggiolo, Paolo Pavan, Elisabetta Saccomani, Luisa Scimemi di San Bonifacio, Mirco Zago

Consulenza culturale
Antonia Arslan, Andrea Calore, Francesco Danesin, Pierluigi Fantelli, Francesca Fantini D'Onofrio, Sergia Jessi Ferro, Elio Franzin, Donato Gallo, Claudio Grandis, Giuseppe Iori, Salvatore La Rosa, Giuliano Lenci, Vincenzo Mancini, Luigi Mariani, Luciano Morbiato, Gilberto Muraro, Antonella Pietrogrande, Giuliano Pisani, Gianni Sandon, Giorgio Segato, Francesca Maria Tedeschi, Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro, Francesca Veronese, Gian Guido Visentin, Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici
Amici dell'Università, Amici di Padova e il suo territorio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca Antonveneta, Comune di Padova, Fondazione Banca Antonveneta, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Provincia di Padova, Unindustria Padova,

Associazioni culturali sostenitrici
Amici del Museo, Amici della Musica, Amissi del Piovego, Associazione "Lo Squero", Associazione Italiana di Cultura Classica, A.V.O., Casa di Cristallo, Comitato Difesa Colli Euganei, Comunità per le Libere Attività Culturali, Convegni Maria Cristina, Ente Petrarca, Fidapa, Gabinetto di Lettura, Gruppo del Giardino Storico dell'Università di Padova, Gruppo "La Specola", Gruppo letterario "Formica Nera", Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco, Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri", Storici Padovani, The Andromeda Society, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

Realizzazione grafica
Gianni Callegaro

Amministrazione e Stampa
Tipografia Veneta s.n.c. - Via E. Dalla Costa, 6 - 35129 Padova
Tel. 049 87 00 757 - Fax 049 87 01 628
e-mail: info@tipografiaveneta.it - info@garangola.it
www.tipografiaveneta.it

Registrazione n. 942 dell'11-4-1986 - Iscrizione al R.O.C. n. 10089 del 12-2-2003
Direttore responsabile: Giorgio Ronconi
e-mail: giorgio.ronconi@unipd.it

Abbonamento anno 2011: Italia € 30,00 - Estero € 60,00 - Un fascicolo separato: € 6,00
c/c p. 1965001 «Tipografia Veneta s.n.c.» - Padova
Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi e delle immagini proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

In copertina: Giovan Maria Falconetto, *La Villa dei Vescovi a Luvignano di Torreglia (la foto è anteriore al recente restauro).*

prile, nel Sud della Francia, guardando le luci lontane di Ramatuelle".

Mirco Zago

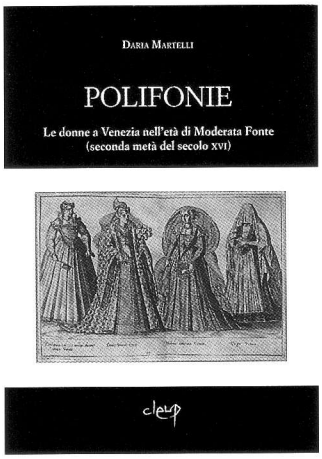
DARIA MARTELLI
POLIFONIE
Le donne a Venezia nell'età di Moderata Fonte (seconda metà del secolo XVI)
Cleup, Padova 2011, pp. 653.

Questo interessante e ponderoso volume, presentato nel maggio scorso nella sala della Gran Guardia da Sandra Secchi Olivieri e Gianna Marcato, docenti dell'Università di Padova (sono intervenute anche Milvia Boselli, assessore alle pari opportunità, e l'autrice), è un'analisi profonda e articolata della condizione delle donne nella Venezia tardorinascimentale. La metafora musicale del titolo allude appunto al carattere multiforme e variegato di questo mondo femminile, rappresentativo di un contesto sociale in cui convivono la norma e le eccezioni, la consuetudine e le trasgressioni, e, ancora, le voci discordanti, rispetto alla cultura patriarcale dominante, delle prime scrittrici femministe e di alcuni uomini anticonformisti.

Punto di partenza e riferimento per quest'indagine sono l'opera e la biografia di una straordinaria letterata veneziana del secondo Cinquecento, Moderata Fonte, antesignana, soprattutto ne *Il Merito delle donne*, di un pensiero critico sulla condizione femminile e di una lucida denuncia delle svariate forme di oppressione prodotte dalla cultura misogina del tempo.

Con una metodologia interdisciplinare, utilizzando le varie scienze sociali e anche gli studi di genere avviati negli anni '70 del '900, la ricerca di Daria Martelli si sviluppa attraverso il confronto fra i testi di Moderata Fonte e le altre testimonianze femminili e maschili dell'epoca, sulla scorta di una vastissima bibliografia, che trova ampia documentazione e trattazione nel ricchissimo apparato di note al testo. L'autrice interroga le fonti del tempo, ma anche testimonianze più recenti, perché, come insegna Fernand Braudel, passato e presente si illuminano a vicenda. Legge talvolta fra le righe, cogliendo anche ciò che le fonti non dicono esplicitamente, e in assenza di elementi certi, lascia aperte le domande.

Nella prefazione alla monografia, Federica Ambrosini ricorda la difficoltà di ricostruire un quadro completo della storia 'di lunga durata' delle donne a Venezia, dalle origini alla fine della Serenissima, data la frammentarietà e la reticenza delle fonti. Ma afferma: "L'impegnativo lavoro di Daria Martelli può considerarsi il primo tassello di questo ipotetico quanto auspicato mosaico, colmando validamente la lacuna per ciò che riguarda il secolo XVI". Moltissime sono le questioni che il libro affronta, le tematiche, i collegamenti col presente. Sebbene condotta con rigore scientifico, l'o-



pera non è tuttavia destinata a un pubblico accademico; al contrario, è stata concepita per lettori non specialisti, soprattutto insegnanti. Lo stile chiaro e scorrevole, la ricchezza di informazioni anche intriganti, amene e curiose, i frequenti richiami ai dibattiti attuali, i notevolissimi contributi culturali, lo rendono un prezioso regalo per le lettrici, ma anche per i lettori.

L'opera è dedicata dalla scrittrice alla madre, Anna Arciero, che insegnò a lungo a Padova.

Maria Luisa Biancotto

GIUSEPPE DE CONCINI
IL PASTORE DI AMBER
Giovane Holden editrice, Viareggio 2011.

Dopo "Sangue blu", giallo centrato su un classico delitto nella camera chiusa, e "Marcello del Delta", romanzo di indagine psicologica e sociale ambientato nel Delta del Po, ecco "Il pastore di Amber" di Giuseppe de Concini.

Questo nuovo romanzo rappresenta un'evidente evoluzione stilistica e letteraria rispetto ai primi due lavori. A conferma, non viene stampato in proprio dall'Autore come i precedenti, ma editato e distribuito a cura della giovane e attenta casa editrice Giovane Holden di Viareggio.

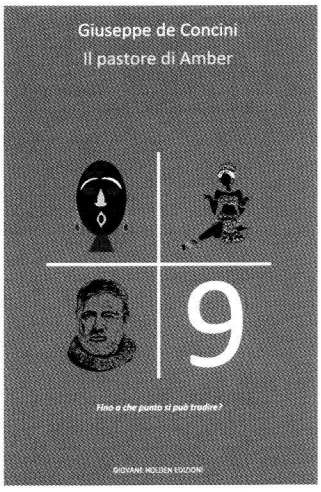
Interessante, oltre allo stile, anche l'impianto narrativo, fondato su di un'ambientazione coloniale della quale gli scrittori italiani raramente si ricordano, e gettata recentemente alla ribalta dalle tristi vicende libiche, e su di un'identità nazionale riproposta con delicatezza e profondità tali da apparire in netto contrasto con la solita retorica imposta in questo Centocinquantesimo.

De Concini abbandona quindi le ambientazioni poliziesche del primo romanzo e i richiami simenoniani del secondo per presentarsi con una propria forma, libera da quei riferimenti stilistici che nelle prime opere ha comunque saputo riproporre in forme estremamente originali ed attuali.

Il racconto si svolge in Somalia, negli anni Settanta. Un giovane si ritrova catapultato nella comunità di italiani, ormai senza patria, che vive racchiusa nella Casa d'Italia e all'interno di un'Agip Mineraria che pare esistere solo per dare il motivo di rimanere in quei luoghi.

In quell'ambiente che non gli appartiene Malaika lo seduce. E lo umilia.

Alessandro, ingegnere minerario, collabora al suo riscatto accettando di accompagnarlo in un viaggio clandestino oltre frontiera dalla Somalia all'Etiopia: un'iniziazione, con tanto di ferite riportate nel corso di una sparatoria. Ma anche un viaggio che sancirà la nascita di una profonda amicizia e di una ritrovata identità, racchiusa in



quei versi del Leopardi che i due ricorderanno nelle situazioni più impossibili.

Dopo il ritorno il protagonista incontrerà finalmente l'avventura della vita, quella fatta di mistero, erotismo, ancestralità, vivendola con Malaika.

Ma il viaggio oltreconfine e la vicenda erotica sveleranno presto il loro inganno. L'iniziazione tanto cercata, la vera "prova del nove", non sarà quella avvenuta sulle piste etiopi, né sulle spiagge somale con la giovane amante. Avverrà piuttosto sulle spalle dell'indifeso pastore di Amber, e di essa il protagonista dovrà poi rispondere a se stesso per tutta la vita.

Una colpa, che diviene metafora di un passato coloniale con cui l'Italia non ha mai voluto fare i conti. Ma anche un omaggio al nostro Paese, rappresentato dal piccolo tricolore che il protagonista e l'amico Alessandro isseranno al termine del loro viaggio oltre confine, e che il protagonista ritroverà sullo stesso posto, dopo molto tempo.

Ci piace pensare che quel tricolore esista davvero e sia ancora lì. Assieme all'edizione dei "Canti" del Leopardi che i due posarono ai suoi piedi.

Pietro Casetta

RACCONTI
La Storia del Novecento vista dai "Giovani" degli anni '20

Hanno raccontato la loro storia: Luigi Massignan (1919), Primo Gozzi (1920), Alberto Marsullo (1921), Ilio Muraca (1922), Emilio Schiavo (1922), Luciano Merigliano (1924), Onofrio De Candia (1924), Giancarlo Rossi (1924), Pietro Giudice (1925), Luigi De Prosperi Vasoin (1926), Luigi Ferrante (1926), Sergio Zangheri (1926), Francesco Criserà (1927).

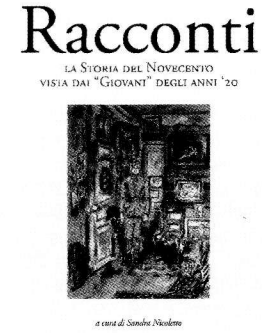
Pubblicazione a cura del Lions Club Padova Host, 2011, pp. 158.

I "Racconti", coordinati da Giuseppe Jori per incarico di Sandra Nicoletto, presidente del Lions Club Padova Host, e narrati da "tredici soci (...) che hanno vissuto il periodo del fascismo, della seconda guerra mondiale e che subito dopo si sono impegnati nella ricostruzione del paese", sono provocati dalle interviste delle "meravigliose allieve dell'Istituto professionale di Stato Leonardo da Vinci di Padova, guidate dall'insegnante di lettere Alessandro Tognon". A "tirare le fila" sarà alla fine il generale Enrico Pino con quello che potremmo definire il quattordicesimo "racconto"... fuori programma.

Del libro la parte più interessante dovrebbe essere quella in cui vengono proposte le "riflessioni" delle giovani intervistatrici che, in coppia, hanno avuto modo di instaurare un confronto tra la loro vita e le loro esperienze nell'attualità e la vita e gli avvenimenti narrati dai protagonisti dei "Racconti".

Vi sono però alcuni limiti che circoscrivono esperienze e avvenimenti, pur senza nulla togliere alle realtà dei fatti narrati e alla autenticità dei ricordi e delle "riflessioni": le intervistatrici sono giovani studentesse della stessa scuola e della stessa classe, con sensibilità evidentemente comuni e omogenee; i tredici narratori tutti – naturalmente – "vecchi" (in ordine decrescente di età, dal 1919 al 1927), ma tutti maschi e tutti soci del Lions, cioè tutti appartenenti a una classe sociale ben circoscritta, a una élite, potremmo dire, sostanzialmente omogenea di persone "arrivate", esemplari per carriere fortunate (e meritate) anche se faticose, e per visione positiva della loro storia personale: un interessante spaccato della comunità padovana, fatto di personaggi che hanno tutti qualcosa in comune: matrimoni fortunati, famiglie ben riuscite se non "meravigliose", rapporti cordiali tra sposi, figli, nipoti..., perciò sicuri di sè, in sostanza esemplari, come essi stessi implicitamente (ma non tanto) affermano, di una società quale dovrebbe essere nel nostro tempo. Il tutto corredato da ricca documentazione fotografica.

Le loro storie o autobiografie presentano molti aspetti comuni, considerati i tempi e gli avvenimenti da tutti vissuti nei novant'anni presi in considerazione; sono perciò stimolanti per un confronto tra passato e presente, confronto certamente educativo e utile per i giovani (ben oltre le studentesse in questione), per indurli ad approfondire somiglianze e differenze e a esprimere su queste un fondato giudizio.

Vale però a questo punto riprendere da una delle "riflessioni": "Pensando alla sua (di un intervistato) storia ci viene in mente che esistono tante altre persone anziane che meritano lo stesso rispetto, anche se hanno svolto lavori umili, perchè ogni persona, quando vive con onestà e con amore verso gli altri, è sempre un grande individuo" (N. Mohamed e M.S. Toffanin).

Le "riflessioni"delle giovani sono molto succinte e, in genere, monocordi e alquanto scontate. Di queste, un'altra pare opportuno segnalare,